

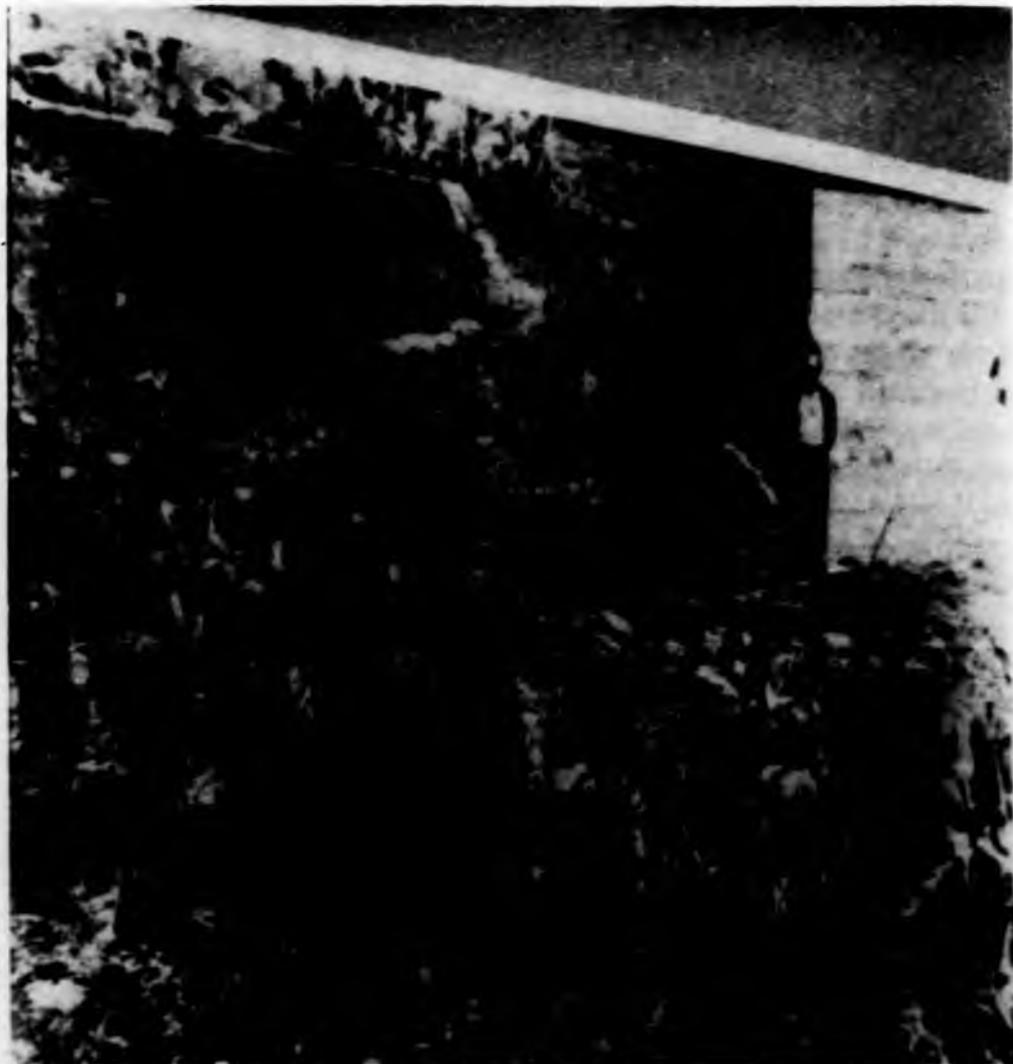
carri armati da Torino al Brennero. Burlando glielo aveva seccamente rifiutato. E il durissimo combattimento era stato ripreso e condotto sino alla vittoria.

Nel pomeriggio dal C.L.N. della SIP vengo informato che il famigerato capitano Schmidt della Polizia di Sicurezza germanica è stato autorizzato dall'ambasciatore Von Rahn a trattare con i reparti partigiani una tregua d'armi. Faccio sapere — e in questo senso si esprime pure il comando del IV settore — che io ho poteri non per trattare delle tregue ma per combattere. Il capitano Schmidt replica alla comunicazione del C.L.N. minacciando per Torino la fine di Varsavia. Vado a ispezionare la Div. Matteotti « Italo Rossi » che strenuamente si batte contro i criminali di via Asti. Trovo il comandante « Emilio » febbricitante accanto ad uno dei cannoni strappati al presidio di Civena; col fuoco di questi cannoni e dei mortai la divisione stronca i ripetuti attacchi dei carri armati della « Leonessa » che tentano di portare soccorso al presidio accerchiato. Gli uomini sono stremati ma non lasciano la preda che cadrà nella notte. Nel pomeriggio, tramite SIP, la valorosa 49ª Garibaldi, che non fa parte della mia zona, e che si trova dopo vivaci combattimenti nei pressi della Cernaia, chiede direttive. Rispondo: « Asserragliatevi nelle case vicine alla caserma, combattete alla garibaldina contro i carri, non lasciate le posizioni conquistate con tanto sacrificio ». Lo stesso ordine do,

sempre per telefono, a Trunlin che si trova pure in posizioni molto avanzate. Intanto le divisioni procedono, braccano i carri armati e stringono da presso gli obiettivi centrali. Nella notte la resistenza crolla in quasi tutti i posti. Il 28 mentre si stroncano le ultime feroci resistenze e si inizia la lotta contro il cecchinaggio — che ci costa fra l'altro la vita preziosa di due valorosi comandanti, « Massimo » e il francese « Jimmy » — il popolo in delirio festeggia gli artefici della sua liberazione, gli operai eroicamente insorti e i partigiani vittoriosi della lunga, difficile guerra.

Un tentativo delle divisioni naziste di entrare in città fu fronteggiato dai forti garibaldini delle Langhe guidati da Nanni Latilla e temprati alla scuola di Scotti. Ad essi mandammo in appoggio uno dei nostri migliori reparti armati di bazooka. Questo episodio costituì l'ultima prova che ogni rinvio dell'insurrezione, ogni ritardo dell'azione partigiana (e l'una e l'altra cosa furono tentate dallo straniero) avrebbero potuto avere conseguenze disastrose. Ma il patriottismo e la capacità dei dirigenti politici e militari dell'insurrezione, il generoso slancio degli operai, del popolo, il valore e l'iniziativa dei partigiani ebbero ragione di ogni intrigo, di ogni difficoltà ed assicurarono a Torino, al Piemonte, all'Italia la gloria di quelle giornate memorabili.

POMPEO COLAJANNI
(BARBATO)



Un'azione... vittoriosa delle forze tedesche di occupazione contro i patriotti italiani.